

Incontro  
con la rivelazione  
dell'ultimo festival  
di Sanremo

# Eduardo De Crescenzo un uomo semplice? Ancora... sì!

di NELLO PAPPALARDO



Prima dell'ultimo festival di Sanremo lo conoscevano in pochi. Poi, quello strano modo di cantare, quella sua figura di ragazzo "normale", una canzone ben costruita e di piacevole ascolto, l'hanno imposto all'attenzione del grosso pubblico. Si sta parlando - per chi non l'avesse già riconosciuto - di Eduardo De Crescenzo, il "vincitore morale" di Sanremo (mi pare che siano in molti a ritenerlo tale), un cantante che si è fatto notare, e che è stato indicato al primo posto dalla giuria fatta di "gente di cinema" presente nella "città dei fiori" (perbacco, quante virgolette!).

Eduardo è un ragazzo molto timido, riservato. Sorride affabile, quasi senza rendersi conto di essere ormai al centro dell'attenzione di chi si occupa di musica leggera ed è rimasto contento della sua "Ancora".

Per parlargli, lo strappo ad un gruppo di collaboratori di radio libere che, registratore in spalla, vogliono assicurare l'intervista con lui. Riesco a trascinarlo, quasi facendogli violenza, ed inizio con lui una chiacchierata, non senza dover superare alcune difficoltà, dal momento che è una cosa ardua far parlare Eduardo De Crescenzo.

Eduardo, come hai superato lo choc di questo cambiamento repentino: da personaggio sconosciuto sei diventato popolarissimo.

*Il passaggio dall'anonimato, diciamo?* - domanda timidamente, e mi accorgo della marcata inflessione napoletana che non avrei sospettato. - *L'ho superato piano piano, nel senso che non ero molto preparato a questo. Quindi adesso sto facendo... come si dice?... sto... incoraggiando me stesso, ecco. Non mi aspettavo un successo di queste proporzioni.*

Ma quando ti sei presentato

a Sanremo, sicuramente avevi, se non altro, un minimo di speranza?

*Ognuno di noi conosce le proprie possibilità - anche se qualche volta si dimostra il contrario - di sapere di comunicare, di dire certe cose, di farsi capire, e sentire che questo avviene...*

A causa del successo, avrai da modificare qualcosa, oppure continuerai ad essere l'Eduardo De Crescenzo di prima.

*Io spero di sì, cioè penso di dover modificare sempre di più. Sul piano umano, credo di poter rimanere sempre lo stesso.*

Ultimamente, tramite un mio amico attore napoletano, sono venuto a conoscenza di una tua parentela con Vincenzo De Crescenzo....

*Sì, il fratello di mio padre....*

....l'autore di alcune canzoni napoletane di successo (come "O treno d'o sole" e "Luna rossa"). Ecco, da questo mondo tradizionale hai forse preso le distanze?

*Le mie origini napoletane non le rinnego, ci mancherebbe altro. Secondo me, quando si viene fuori nel campo dell'arte, o della musica, indirettamente ci sono sotto delle radici, quelle dell'infanzia, delle voci di Napoli, di tutto quello che c'è a Napoli, e quindi... niente... si assimilano, e col passare del tempo vengono fuori nell'attività che tu svolgi. Se è un'attività artistica, come nel mio caso, vengono fuori in questo modo.*

Ma tu hai scelto di esprimerti in lingua.

*Sì, proprio così.*

Perché senti che sia più naturale?

*No. L'ho scelto perché... insomma, di queste cose abbiamo discusso a lungo con Claudio Mattone e Franco Migliacci (che sono, rispettivamente, l'autore delle musiche e quello dei testi delle canzoni di De Crescenzo, oltre che scopritori*

*e produttori, n.d.r.) ed abbiamo deciso di fare tutto in lingua. Beh... non è escluso che un giorno io possa cantare in napoletano, che rimane sempre la mia lingua, e devo dire che è più musicale di quella italiana. La lingua napoletana - la chiamo così perché è una lingua, secondo me, non un dialetto... Non so se sei d'accordo... È più musicale rispetto a quella italiana - come quella inglese - e quindi è più facile da cantare.*

La canzone napoletana - tutta - piace a moltissima gente, e non solo al pubblico partenopeo. Ma cos'ha dentro, secondo te, questa benedetta musica?

*Secondo me ha la rabbia.*

La conversazione con Eduardo De Crescenzo si svolge in un clima di grande simpatia. Solo che lui parla poco, e quello che dice bisogna tirarglielo fuori a forza.

Eduardo, fai un tuo breve ritratto.

*Il mio ritratto.... (sorride, mostrando la sua perfetta dentatura, e guardandoci con gli occhi vivaci, attraverso le lenti di quegli occhiali, la cui montatura fa pensare al Gino Paoli degli inizi)... Sono un uomo che ama molto la musica. L'ho dimostrato? È la cosa che più mi piace. Suono il pianoforte, ma il mio primo strumento è stato la fisarmonica. Ho cominciato a suonare in vari complessi... e poi è arrivato Sanremo.*

Molti paragonano il tuo modo di cantare a quello di Stevie Wonder....

*Ne sono molto orgoglioso.*

....Non ti dà, qualche volta fastidio? I paragoni sono spesso pericolosi.

*I paragoni sono sempre pericolosi, però io cerco di non imitare nessuno. Certo che le cose che mi piacciono di più sono quelle che cantano Stevie Wonder e Ray Charles.*

Vuoi parlare un po' del prossimo De Crescenzo? Le serate, i dischi...

*Non abbiamo ancora cominciato a fare serate. Forse ne faremo una decina in agosto. Poi, c'è un L.P. che è uscito da una ventina di giorni. C'è dentro il lavoro di più di un anno.*

Come si intitola?

*Si intitola "Ancora". Non poteva intitolarsi altrimenti.*

A questo punto faccio un movimento sulla sedia. De Crescenzo crede che io voglia interrompere la chiacchierata, e staccare il registratore.

*Hai finito?* - mi chiede. - *No.... volevo parlare un po' di questo L.P.*

Ma puoi farlo certamente. Perbacco avrei potuto staccare proprio ora che finalmente ero riuscito a farti parlare un po' di più?

*Ecco. In effetti il disco ha due facce, una melodica, che sarebbe quella di "Ancora" con cui mi sono presentato a Sanremo, quella di "Quando l'amore se ne va", "Uomini semplici" - che sarebbe un po' un mio ritratto, che Migliacci e Mattone mi hanno dedicato....*

Perché sei un uomo semplice?

*Almeno... credo di esserlo... E poi c'è una faccia ritmica, che ho scoperto man mano che registravano i pezzi. Nemmeno io sapevo di avere queste qualità.*

Vuole essere una strizatina d'occhio nei confronti di un pubblico più giovane?

*No. Viene proprio il momento in cui ho bisogno di muovermi, di avere un impulso dalla musica, di essere un po' fremente, elettrico... Di questi pezzi potrei citare "Alle sei di sera", "Alpiano-bar di Susy".*

Qual è la faccia più autentica, secondo te?

*La faccia più autentica... "Uomini semplici".*

Perché ti ci ritrovi dentro.

*Sì. Proprio così.*